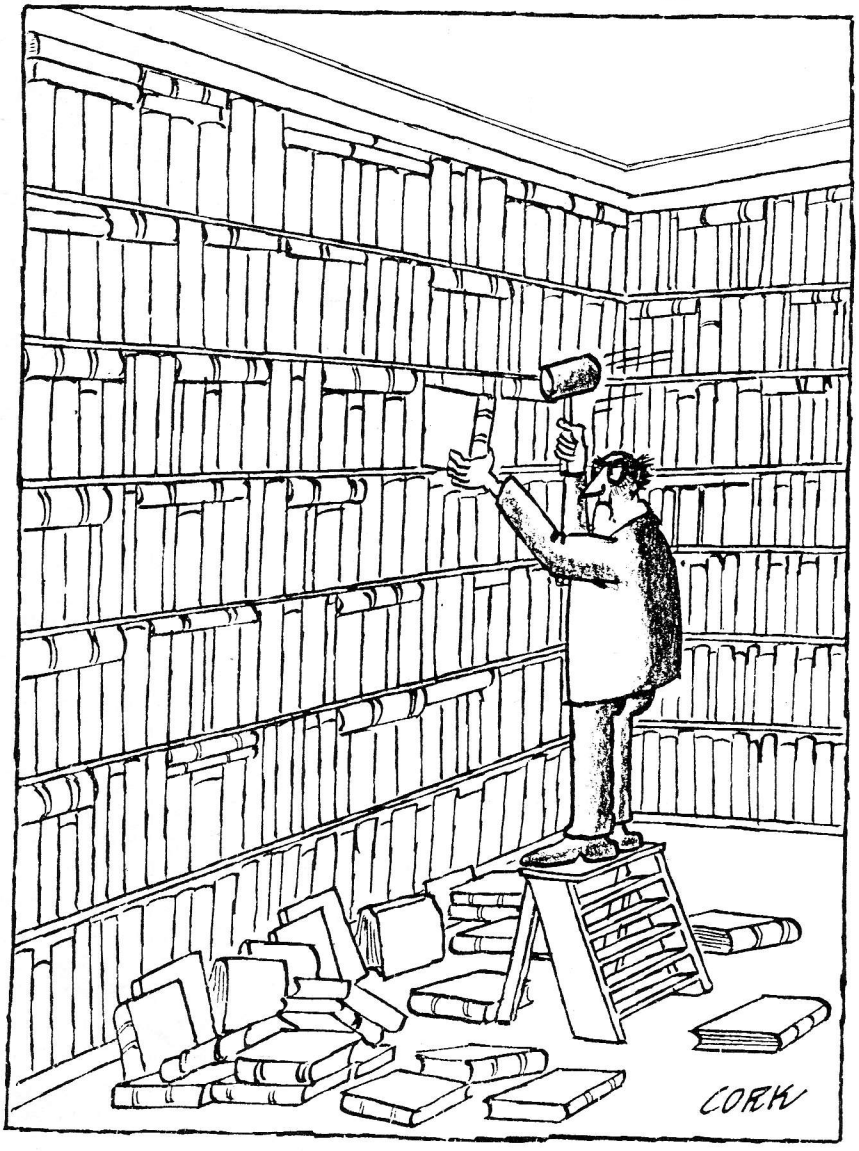
Dal Nord America è arrivato Conspectus

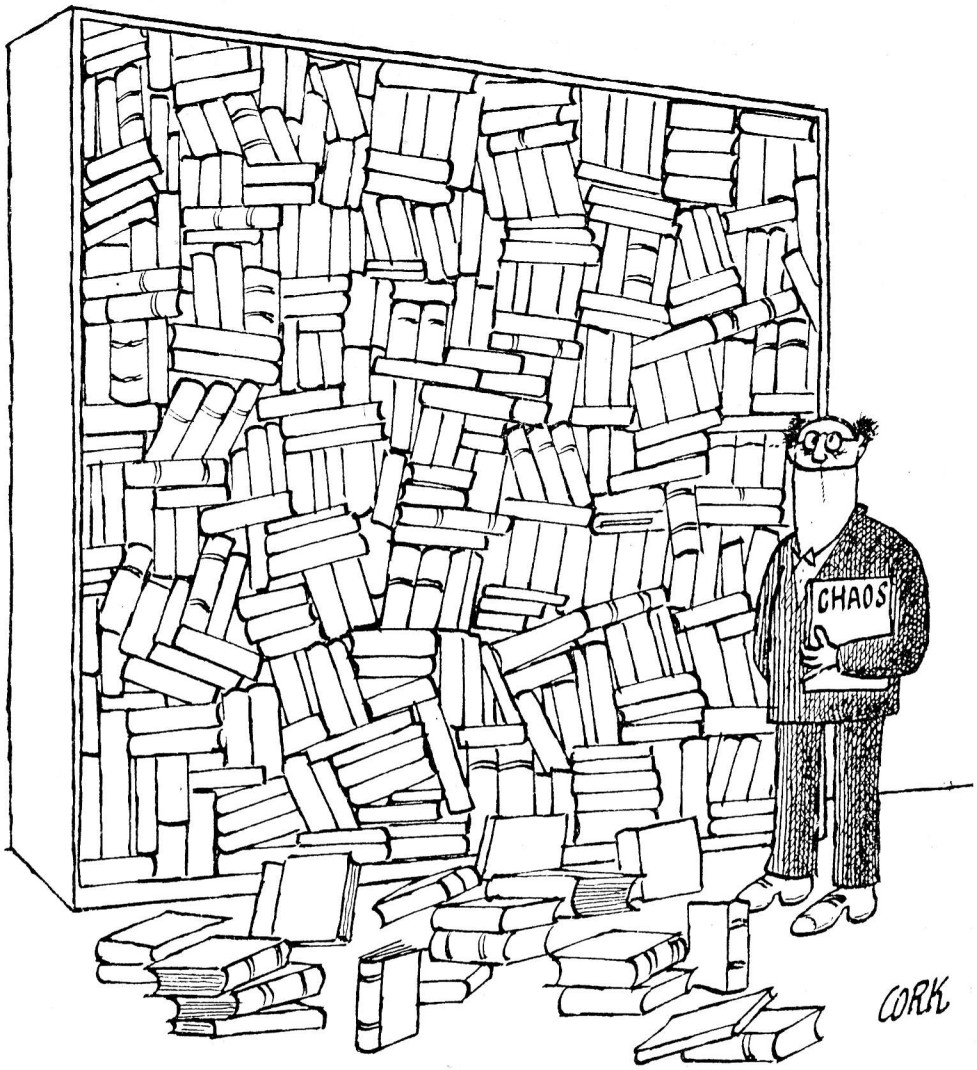
Cresce l'interesse in Europa (ed ora anche in Italia) per un metodo di coordinamento e sviluppo delle collezioni nato nelle biblioteche universitarie di Canada e USA

Se è vero che la dotazione documentaria — sia quella fisicamente disponibile in sede, sia quella comunque accessibile da parte degli utenti — rappresenta l'elemento costitutivo e l'essenza stessa di qualsiasi struttura bibliotecaria, allora è ancor più vero che per una biblioteca di ricerca è di fondamentale importanza attuare una strategia di valutazione delle proprie risorse bibliografiche e di monitoraggio riguardo all'efficacia delle politiche di acquisizione, perché da ciò dipende in primo luogo la sua fisionomia e la sua capacità di servire il proprio pubblico. "La biblioteca infatti — si legge in quello che fino a qualche anno fa era l'unico rilevante contributo italiano sull'argomento[1] —, con la qualità e la varietà dei suoi acquisti, determina a poco a poco la quantità e le caratteristiche dei suoi frequentatori, e la sua vitalità è compromessa se questi né crescono né si rinnovano"; tale contributo si chiudeva con la proposta, che lo stesso autore non esitava a definire "una bella utopia", di dar vita anche in Italia, sul modello di quanto era già accaduto in altre parti del mondo, ad un centro per il coordinamento e la pianificazione degli acquisti.[2]

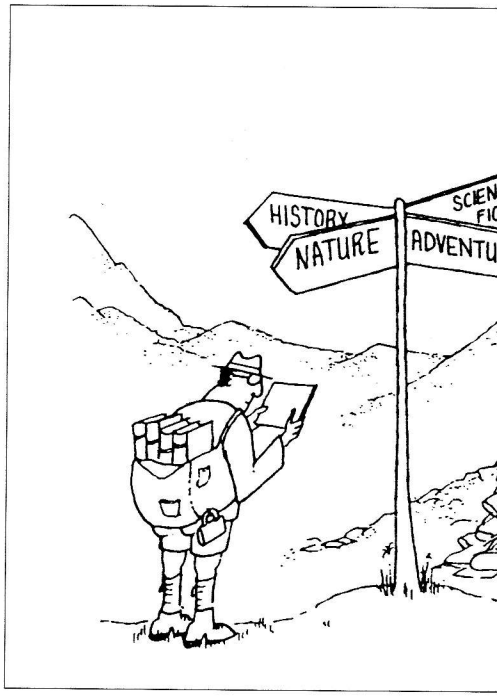
Col passare degli anni l'interesse si è spostato dai progetti fondati su iniziative che partivano da organismi centrali a quelli che contavano su una cooperazione diffusa. La pubblicazione nei mesi scorsi, col titolo *Manuale Conspectus*, della traduzione italiana del NCIP *Manual. Manual for the North American Inventory of Research Library Collections, Revised Edition (September 1988)*, ci offre lo spunto per riferire del crescente interesse che in Europa, ed ora anche nel nostro paese, molte biblioteche manifestano per quel metodo di valutazione e sviluppo coordinato



delle collezioni elaborato nel Nord America, e che va appunto sotto il nome di Conspectus.
La storia di Conspectus comincia nel 1978 per iniziativa del Research Library Group (RLG) e la sua diffusione è avvenuta sotto l'egida dell'Assocation of Research Libraries (ARL), che riunisce le maggiori biblioteche universitarie e di ricerca di Stati Uniti e Canada. Il fine dichiarato era quello di creare un inventario on line per ripartire le responsabilità nell'incremento delle collezioni e favorirne la condivisione, al quale si cominciò a lavorare nel 1983: cinque anni dopo questo obiettivo si poté dire raggiunto con l'implementazione del North American Collections Inventory (NCIP).
Nel frattempo, questo metodo si era diffuso tra molte biblioteche americane e in altri paesi di lingua inglese, tra cui l'Australia; la prima biblioteca europea a tentare un suo utilizzo è stata la British Library nel 1985, seguita da altre biblioteche inglesi e scozzesi; successivamente anche in Francia e Germania sono stati in molti a mostrare interesse per Conspectus; ma la più interessante applicazione nel continente europeo è senz'altro quella promossa dal 1987 ad opera della LIBER, la lega delle biblioteche di ricerca, col vantaggio di tentare anche una sua introduzione in un ambiente multilingue e multinazionale, e in un contesto culturale e biblioteconomico assai diverso da quello nordamericano.
In Italia si è cominciato a parlare di Conspectus da qualche anno,[3] e dal 1991 un gruppo di biblioteche romane facenti capo ad istituzioni e ad organizzazioni scientifiche e di ricerca (Camera dei deputati, Istituto dell'enciclopedia italiana, Istituto Sturzo, Fondazione Basso, Istituto Gramsci, LUISS, Unidroit, Ministero di grazia e giustizia, Osservatorio sulla riforma della pubblica amministrazione, Facoltà di economia e commercio, Biblioteca nazionale centrale, Biblioteca di storia moderna e contemporanea, Biblioteca Baldini, Biblioteca Alessandrina) ha cominciato a sperimentare la sua applicazione. Da tale attività nasce anche la traduzione che ci ha dato l'occasione per questa nota: il manuale — stampato a cura della Biblioteca nazionale centrale di Roma e che si apre con una breve avvertenza di Emilia Lamaro, che nella sua veste di direttrice della Biblioteca della Camera coordina il gruppo di lavoro — intende essere una guida per quanti si stanno impegnando nella valutazione delle raccolte col metodo Conspectus e illustra nel dettaglio le procedure da seguire, le modalità in base alle quali organizzare uno staff di progetto, i bisogni formativi, i criteri con cui esaminare ed interpretare i risultati. Molto interessante anche l'esposizione dei principali metodi qualitativi e quantitativi di cui ci si può servire allo scopo. In appendice troviamo una bibliografia sul progetto e sulla valutazione delle raccolte in generale, qualche modello di worksheet e di altri materiali di lavoro ed alcuni preziosi sussidi statistici sulle tecniche per dimensionare e determinare un campione. Per il futuro è prevista la realizzazione di un nuovo manuale che meglio si a- ➤



datti alla realtà delle biblioteche italiane interessate a Consepctus:[4] infatti questa prima pubblicazione, la cui traduzione non sempre è stata accurata come avrebbe meritato, potrebbe risultare di non facile utilizzo in alcune sue parti.
Il volume presenta un notevole interesse, che va oltre l'ambito di Conspectus, e consente di sviluppare qualche considerazione di carattere più generale, sia per le problematiche che solleva che per i metodi di analisi che propone.
La struttura del NCIP ed i criteri con cui esso viene formandosi sono molto rigorosi.
Per la descrizione delle collezioni attraverso la compilazione dei worksheet è stata predisposta una griglia articolata, che si basa su 24 divisioni che coprono circa 7.000 voci di soggetto, elaborate a partire dalla classificazione della Library of Congress. Per ciascuna di queste partizioni va indicato un codice standard di tipo numerico, sia per la consistenza della collezione (ECS: Existing Collection Strength), che per l'impegno nelle acquisizioni correnti (CCI: Current Collecting Intensity); tale codifica, costruita in relazione all'universo delle pubblicazioni disponibili su qualsiasi supporto riguardanti un determinato soggetto e rapportata, per quanto riguarda l'impegno corrente, non alle intenzioni ma alla pratica effettiva, prevede un livello 0 quando la biblioteca non è solita acquisire materiale, un livello 1 quando sono presenti i testi di base o poco più, un livello 2 quando è disponibile il materiale di orientamento e di consultazione generale sufficiente ad introdurre alla conoscenza di un argomento, un livello 3 se la raccolta è sufficiente per un sostegno all'istruzione universitaria, un livello 4 se la raccolta include le fonti ed i sussidi necessari a condurre una ricerca nel campo, ed infine un livello 5 per quelle biblioteche che acquisiscono tutto il materiale significativo e puntano all'esaustività. Alcune guideline e studi di verifica elaborati dallo staff Conspectus, disponibili per molti ambiti disciplinari, forniscono parametri per una valutazione obiettiva e comparata delle raccolte, come ad esempio le percentuali del posseduto rispetto a liste standard. A questo proposito va rilevato che, specie in alcune aree, un peso particolare nella valutazione della raccolta può essere assegnato alla presenza o meno di periodici e alla disponibilità, gratuita o a costi minimi, di banche dati on line, che sovente risulta essere complementare o alternativa al possesso fisico delle fonti a stampa.
Strettamente legata ai livelli di impegno così espressi è la copertura linguistica, resa attraverso un codice alfabetico, col quale indicare le priorità ed i limiti delle politiche di acquisizione: E se il materiale in lingua inglese predomina e non vi è quasi nulla in altre lingue, F se al materiale in inglese si affianca materiale selezionato pubblicato in altre lingue, W se non vi sono limitazioni ed è presente materiale in tutte le lingue, Y quando prevale una lingua diversa dall'inglese. Anche se la maggior parte della produzione scientifica utilizza l'inglese, è evidente che questa codifica potrebbe aver bisogno di qualche ritocco se utilizzata nel nostro paese, specie per alcune aree disciplinari.
Alcune note, infine, possono evidenziare particolari aspetti (estensione della raccolta, limitazioni cronologiche, presenza di particolari tipologie di materiale, rapporti con biblioteche satelliti, cambiamenti intercorsi col tempo nella politica delle acquisizioni, progetti di conservazione, commenti, ecc.).
Questi dati sono ora disponibili on line nel Research Libraries Information Network (RLIN) e l'archivio può essere consultato in modo interattivo: il manuale contiene, tra l'altro, le indicazioni essenziali per una ricerca nella base dati (vengono fornite anche informazioni su tariffe, numeri di telefono da chiamare e altre modalità per accedere al servizio, che risultano però di scarsa utilità pratica e che potevano forse essere eliminate dalla presente traduzione, riferendosi ad un'edizione americana del 1988).
Si diceva che alcune parti del manuale rivestono un considerevole interesse anche per chi non fosse interessato nell'immediato ad un utilizzo di Conspectus. I vantaggi di una tanto analitica conoscenza e di una siffatta valutazione delle collezioni a livello di singola biblioteca sono notevoli: essa consente di misurare il grado di rispondenza della singola raccolta ai fini e alle funzioni dell'istituto di riferimento, individuandone le parti forti e quelle deboli, evidenziando le priorità e orientando le scelte nella politica delle accessioni e sviluppando uno strumento di gestione delle raccolte che sia flessibile, cosa particolarmente importante in momenti come quello



attuale, caratterizzato da una grave ristrettezza di risorse. Ma il metodo Conspectus spinge anche ad una cooperazione di ampio respiro a livello nazionale e internazionale. L'adozione di criteri di valutazione standardizzati consente infatti al bibliotecario — o, meglio, al "bibliografo", per accettare la terminologia che correttamente il manuale adopera — di verificare l'accuratezza e l'attendibilità delle sue valutazioni locali e può dar luogo non solo a programmi di sviluppo coordinato (alcune biblioteche cooperanti dovrebbero così essere spinte ad un accordo per ripartirsi le responsabilità nell'incremento), ma anche a intese nel campo della conservazione, del prestito interbibliotecario e della catalogazione derivata, incentrate con il medesimo criterio sulle raccolte più significative nei diversi ambiti. "Gli accordi di collaborazione — affermava saggiamente Assunta Pisani nel suo intervento al Congresso AIB del 1990 — permettono a ciascuna biblioteca di concentrare le proprie risorse finanziarie sulle aree importanti dei propri fondi, e le permettono di trascurare quelle meno importanti. Permettono quindi alla biblioteca di far meglio ciò che fa bene concentrando le proprie risorse e non disperdendole."[5]

Quali possono essere, ora e in Italia, le prospettive di Conspectus, e più complessivamente della diffusione di uno stile di lavoro che sia più attento che nel passato ai temi della valutazione e della cooperazione nello sviluppo delle raccolte? Non si può non concordare con quanto proposto da Emilia Lamaro: "È evidente che la più valida utilizzazione è in una rete di biblioteche ove può effettivamente contribuire alla definizione delle priorità per gli acquisti, alla definizione di programmi di riconversione, alla definizione di programmi di conservazione del materiale stampato".[6] È ciò che accade, per esempio, in Olanda dove numerose biblioteche hanno aggiunto i codici di Conspectus ai numeri di classificazione contenuti nella loro base dati nazionale PICA. L'integrazione di Consepctus in un tale contesto anche per quanto riguarda l'Italia rappresenterebbe una ulteriore tappa verso una razionale gestione e pianificazione del nostro patrimonio bibliografico: basti ricordare che attraverso il sistema Indice di SBN sarà consultabile anche la base dati che scaturisce dal rifacimento dell'*Annuario delle biblioteche italiane*[7] e che in tal modo essa potrebbe diventare una formidabile mappa delle collezioni librarie del paese. Tutto ciò ci induce ad attendere con ansia e con fiducia i risultati del lavoro che stanno conducendo le biblioteche aderenti al progetto Conspectus romano. ■

Note

[1] R. LUNATI, *La scelta del libro per la formazione e lo sviluppo delle biblioteche*, Firenze, Olschki, 1972, p. 6. A quel volume si sono aggiunti negli anni altri contributi, tra i quali vanno ricordati innanzitutto il lavoro di C. CAROTTI, *Gli acquisti in biblioteca. Formazione e accrescimento del patrimonio documentario*, Milano, Editrice Bibliografica, 1989 ed il saggio di M. CRASTA, *La costruzione delle raccolte*, in *Lineamenti di biblioteconomia*, a cura di P. Geretto, Roma, La nuova Italia scientifica, 1991, p. 43-78. Da segnalare anche alcune interessanti esperienze, condotte in particolare nel settore delle biblioteche pubbliche, di cui si è riferito sulle riviste specializzate: cfr. I. GEROSA-G. MALGAROLI, *Quando i bibliotecari scelgono le enciclopedie per ragazzi. Dal Sistema del Vimercatese una griglia di valutazione elaborata "sul campo"*, "Sfoglialibro", 4 (1991), 3-4, p. 48-52 (cui si rimanda anche per la segnalazione di altri contributi relativi alla valutazione dei libri per ragazzi) e *Un protocollo per l'acquisto coordinato dei libri*, a cura del Gruppo di cooperazione tra i bibliotecari della Provincia di Bergamo, "Biblioteche oggi", 11 (1993), 3, p. 66-68. Si veda, infine, sulla valutazione dei periodici, l'articolo di B. BARGAGNA, *Controllo di qualità e rilevanza scientifica*, "Biblioteche oggi", 11 (1993), 8, p. 24-27.

[2] R. LUNATI, *La scelta del libro*, cit., p. 263-271.

[3] Importanti occasioni per diffondere la conoscenza su Conspectus sono state due relazioni congressuali: A. PISANI, *Conspectus, strumento di collaborazione e di gestione: esperienze e prospettive*, relazione (dattiloscritta) al XXXVI Congresso nazionale AIB (Venezia, 26-29 settembre 1990), e E. LAMARO, *Il coordinamento per lo sviluppo delle collezioni e le prospettive in Europa del metodo Conspectus*, relazione al XXXVIII Congresso nazionale AIB (Rimini, 18-20 novembre 1992), in "Bibliotime", 3 (1992), 3-4, p. 25-28.

[4] E. LAMARO, *Il coordinamento*, cit., p. 27.

[5] A. PISANI, *Conspectus*, cit., p. 8.

[6] E. LAMARO, *Il coordinamento*, cit., p. 28.

[7] Il repertorio, a cura dell'ICCU, sarà disponibile anche nella versione a stampa, col titolo *Catalogo delle biblioteche d'Italia*. Di esso è stato pubblicato finora il volume relativo all'Umbria.